

Analisi giornaliera

23.11.2015

Forse è il caso di un buy sulle commodity

Draghi ha offerto l'indicazione più esplicita che la Bce potrebbe scegliere di agire contemporaneamente con un rafforzamento degli acquisti di titoli, il cosiddetto Qe, e con un taglio del tasso sui depositi delle banche presso la Bce stessa. Sul Qe, ha ribadito che il consiglio può compiere un aggiustamento in termini di «dimensioni, composizione e durata», quindi aumentando gli acquisti mensili di 60 miliardi di euro, aggiungendo altri titoli e prolungando il programma oltre il settembre 2016.

Weidmann ha osservato che l'inflazione bassa è soprattutto una conseguenza dei bassi prezzi dell'energia e che questo agisce come un fattore di stimolo per l'economia europea, liberando risorse per altre finalità. Il presidente della Bundesbank ha anche sostenuto che non bisogna «dipingere un quadro eccessivamente pessimista dell'economia. Nonostante tutte le incertezze, le nostre previsioni non erano così lontane dalla realtà». Inoltre, ha detto, bisogna dar tempo alle misure già attuate di produrre i propri effetti.

Draghi parla come se l'Euro fosse il Franco Svizzero, che costrinse la banca centrale elvetica a portare i tassi su livelli fortemente negativi per scongiurare nuovi acquisti della speculazione. In realtà la Moneta Unica sta diventando un "cesso" sul quale il Governatore cerca di scaricare tutti i mali di questa unione.

Weidmann al contrario ragiona in modo obiettivo, sulla base di quello che da alcune settimane stiamo sostenendo in tema di inflazione latente. La deflazione come detto più volte non è strutturale, ma occasionale, grazie al surplus di offerta dei prodotti energetici. In verità il crollo del petrolio ha rappresentato un QE alla massima potenza per i consumatori.

Ovviamente il primo avrà vita facile nelle sue decisioni in quanto ha una maggioranza forte, sostenuta oltretutto dai problemi legati al terrorismo che presto si faranno sentire sulle abitudini dei consumatori europei.

I mercati sembrano aver scontato buona parte delle decisioni che verranno prese il 3 di dicembre, mentre al problema "paura terrorismo" viene data un'attenzione pari a zero. Addirittura ho la conferma che in molte case di investimento, il problema terrorismo non viene nemmeno citato.

Una dinamica simile l'abbiamo vista l'estate scorsa, quando la Cina aveva dato luogo alla svalutazione dello Yuan. Solo dopo un paio di settimane le borse hanno iniziato a metabolizzare il tutto, culminando con la faticosa giornata del 24 di agosto.

Ad oggi fa comodo alle case di investimento guardare al Qe, un po' meno alla Fed e per niente alla guerra dell'Isis. Questo dà modo di chiudere il corrente anno con numeri tutto sommato decenti. Per certi versi, volendo vedere il bicchiere totalmente pieno, l'Isis sembra riuscito nell'impresa di sciogliere le briglie dell'austerità europea. Molti paesi, in particolare la Francia, infatti, si sentiranno legittimati a sfiorare i deficit nell'indifferenza più assoluta.

Ho la sensazione tuttavia, che il 2016 vedrà un cambiamento radicale nella politica degli investitori più importanti.

Le politiche monetarie saranno viste sempre più come ininfluenti ai fini della crescita e il caso Giappone ne è un emblema. Al contrario **l'effetto terrorismo si farà sentire sulla crescita economica.**

Per valutare l'effetto paura, è meglio ascoltare la voce di chi ha vissuto sul campo certe problematiche, piuttosto che affidarsi ad esperti guru di finanza.

Il giornalista Domenico Quirico, sequestrato per lungo tempo in Siria e poi liberato, ha detto che dopo queste vicende **il Mondo e la società moderna hanno perduto la sua base, ossia la “velocità”**. Tutto, dopo gli attentati, sta subendo un forte rallentamento, cambiando inevitabilmente il modello che ci ha accompagnati da sempre.

Pensiamo solo ai controlli per i trasporti, sia turistici che logistici. Metropolitane chiuse, code chilometriche per partecipare ad un evento di massa. Il tutto con costi altissimi sia in termini monetari ma soprattutto temporali.

Ciò rende l'idea di quanto il Mondo stia subendo il rallentamento della velocità al quale ci aveva abituato?

Ovviamente a questo dobbiamo sommare la predisposizione della gente a compiere le stesse cose di un tempo, per non parlare dello spirito.

Ma sui mercati cosa dobbiamo fare? Come dobbiamo comportarci?

Partendo dal presupposto che noi sbagliamo a sostenere che vi sia un'inflazione latente che potrebbe esplodere da un momento all'altro, poniamoci una domanda:

Chi fra gli asset ha scontato un periodo deflattivo e chi invece è un bel passo in avanti?

Gli **asset azionari** hanno per caso anticipato un evento deflattivo? Oppure quotano come se ci trovassimo di fronte ad un'inflazione quasi galoppante?

Le **materie prime** si trovano in una fase di iperinflazione oppure hanno scontato deflazione anche oltre quello che abbiamo visto nella realtà?

La cosa certa è che ci troviamo in presenza di un'asimmetria importante fra i vari asset, che prima o dopo sarà destinata a rientrare.

Il rame nell'ultimo mese ha lasciato sul terreno circa il 18 per cento, toccando i livelli del marzo 2009. Importanti minimi sono stati raggiunti da oil, corn e altri asset di prima necessità.

A nostro parere, ci stiamo trovando quindi di fronte, non solo ad un surplus di offerta reale, ma anche ad una buona dose di speculazione finanziaria che sta premendo verso il basso.

Altro elemento di depressione, per le materie prime, è sicuramente il Dollaro, che sembra aver più che scontato il rialzo dei tassi.

Detto questo, quindi, è facile intuire, che al momento in cui la Fed agirà, vi sia una grossa presa di profitto sulle posizioni short in essere.

Crediamo pertanto che stiano nascendo le premesse per iniziare a diversificare verso tali asset in quanto rappresentano ad oggi beni decorrelati all'andamento dei mercati azionari e obbligazionari.

In caso di permanenza di un quadro deflattivo quindi le materie prime avranno già scontato il tutto, mentre le azioni no.

Qualora invece le nostre valutazioni in tema di inflazione latente fossero fondate, il quadro azionario si troverà ancor più sotto stress, mentre le materie prime avranno una maggiore spinta propulsiva.

DIVERSIFICAZIONE, pertanto è il termine che sta alla base di tutto, a prescindere dai trucchetti delle banche centrali, i cui effetti diventano sempre più ininfluenti in modo alquanto evidente.

ANALISI QUANTITATIVA

LEGENDA

| | |
|--------------|--------------|
| Sopra 1,03 | BUY |
| Tra 1 e 1,03 | NEUTRAL BUY |
| Tra 0,97 e 1 | NEUTRAL SELL |
| Sotto 0,97 | SELL |

Titoli europei UP

| | | | |
|---------------------------|---------|--------|--------|
| SAP SE O.N. | 1,08000 | -0,25% | 74,66 |
| FRESENIUS SE+CO.KGAA O.N. | 1,07000 | -0,04% | 68,51 |
| HEINEKEN | 1,07000 | +0,13% | 85,25 |
| ADDAS AG NA O.N. | 1,07000 | +1,09% | 89,05 |
| GRIFOLS | 1,06900 | +1,08% | 43,115 |
| NN GROUP | 1,06900 | +1,45% | 32,615 |
| WOLTERS KLUWER | 1,06800 | +0,39% | 32,570 |
| ORANGE | 1,06800 | -0,21% | 16,505 |
| GAMESA | 1,06400 | +0,35% | 15,565 |
| TNT EXPRESS | 1,06300 | -0,20% | 7,665 |
| RENAULT | 1,06000 | -0,67% | 92,40 |
| ESSILOR INTL. | 1,06000 | -0,49% | 121,35 |
| BUZZI UNICEM | 1,06000 | +1,23% | 17,30 |
| AIRBUS GROUP | 1,06000 | -0,42% | 66,14 |
| VEOLIA ENVIRON. | 1,05800 | +0,07% | 22,340 |
| ENEL GREEN POWER | 1,05600 | +0,25% | 1,971 |
| CAMPARI | 1,05400 | -0,42% | 8,235 |
| AHOLD KON | 1,05200 | -0,02% | 20,175 |
| AXA | 1,05200 | +0,28% | 24,895 |
| AALBERTS INDUSTR | 1,05100 | +0,08% | 31,615 |

Titoli europei down

| | | | |
|---------------------------|---------|--------|--------|
| ALTICE | 0,85000 | +3,87% | 13,970 |
| ABENGOA B | 0,87700 | +0,54% | 0,925 |
| DELTA LLOYD | 0,87900 | +0,83% | 7,060 |
| ARCELORMITTAL | 0,88700 | -3,05% | 4,678 |
| ARCEL.MITTAL | 0,88700 | -2,90% | 4,681 |
| OBR.H.LAIN | 0,89300 | +0,82% | 6,490 |
| VOLKSWAGEN AG VZO O.N. | 0,90000 | -2,44% | 105,80 |
| EDF | 0,91100 | -0,48% | 14,465 |
| BCA MPS | 0,91400 | +1,79% | 1,476 |
| RWE AG ST O.N. | 0,91600 | -3,66% | 11,045 |
| FCC | 0,92900 | -0,79% | 6,640 |
| B.POPULAR | 0,93300 | +0,81% | 3,360 |
| CAIXABANK | 0,93700 | +0,43% | 3,486 |
| B. SABADELL | 0,93700 | +0,41% | 1,731 |
| PUBLICIS GROUPE SA | 0,94000 | +0,12% | 57,81 |
| SACYR | 0,94300 | -0,39% | 2,309 |
| E.ON SE IIA | 0,94500 | -1,36% | 8,917 |
| BCA POP EMIL ROMAGNA | 0,94800 | +2,11% | 7,245 |
| REPSOL | 0,95200 | -0,88% | 11,870 |
| K+S AG IIA O.N. | 0,95400 | +1,31% | 24,445 |
| DEUTSCHE BANK AG IIA O.N. | 0,95600 | +0,68% | 24,570 |

Glossario

<http://www.moneyriskanalysis.com/it/glossario.php>

General Disclaimer

Le informazioni contenute nel presente sito internet sono frutto di una accurata selezione di fonti da noi considerate attendibili. Non se ne garantisce l'accuratezza o la completezza e nulla, in questo sito, e' stato realizzato per fornire questa garanzia.

MoneyRiskAnalysis non si assume alcuna responsabilita' per i danni derivanti dall'uso d'informazioni contenute in questo sito.

Ne' questo sito, ne' il suo contenuto, ne' una sua copia possono essere modificati in qualsiasi modo, trasmessi o distribuiti senza citare la fonte ovvero MoneyRiskAnalysis.

I componenti del team di MoneyRiskAnalysis possono avere in corso acquisti, vendite o possono detenere posizioni di lungo o breve periodo sul mercato e/o avere interessi collegati ai valori mobiliari menzionati. Quanto espresso circa tali valori mobiliari riveste esclusivamente carattere informativo e non ha carattere di offerta, invito ad offrire o di messaggio promozionale finalizzato all'acquisto, alla vendita o alla sottoscrizione dei predetti valori mobiliari.

MoneyRiskAnalysis non si assume alcun tipo di responsabilita' in relazione alle informazioni fornite da altri siti ai quali ci si possa collegare attraverso il presente sito. Qualsiasi raccomandazione o opinione espressa su tali altri siti sono di esclusiva responsabilita' dei titolari di tali siti e non costituiscono nella maniera piu' assoluta raccomandazioni o opinioni di MoneyRiskAnalysis. L'eventuale possibilita' di collegarsi ad altri siti non rappresenta pertanto una raccomandazione o un'approvazione da parte di MoneyRiskAnalysis a quanto contenuto in tali siti.

L'analisi dei dati e le informazioni contenute in questo website sono preparate a solo scopo informativo, e non rappresentano un'offerta o sollecitazione di un'offerta a comprare o vendere quote di Fondi di Investimento o di qualsiasi altro strumento finanziario, o a sottoscrivere Contratti di Gestione di qualunque societa'. Questo website non fornisce nessuna indicazione, consulenza o informazione necessaria a prendere alcuna decisione di investimento. La performance del passato non e' indicativa di uguali rendimenti nel futuro.

Copyright Money Risk Analysis © Riproduzione riservata